

JAN ALLAERTS MC1 BORON LO SCRIGNO DEL SUONO



Il marchio belga Jan Allaerts, produttore di fonorivelatori di alta classe, probabilmente dice poco al grande pubblico; io stesso devo ammettere di averne sentito parlare per la prima volta solo un paio di anni fa, quando un amico audiofilo mi descrisse in termini entusiastici le prestazioni della sua nuova testina che, se non sbaglio, era il top di gamma del produttore belga. Considerata la smisurata competenza in ambito analogico del suddetto amico, ritenni opportuno andare ad ascoltare in prima persona e, in effetti, quel che ascoltai mi piacque parecchio. Però, si sa, quando si ascolta in condizioni non controllate - ovvero: nella propria sala d'ascolto, con il proprio impianto e con i propri dischi - si rischia di prendere delle colossali cantonate. Rimasi dunque con il desiderio di tornare su questo marchio e con la speranza di un nuovo incontro, magari in occasione di una prova per Fedeltà del Suono.

C'è voluto un pò di tempo, ma alla fine sono stato accontentato: dalla redazione mi hanno recapitato un pacchetto che, una volta scartato, ha svelato un contenitore rivestito in pelle nera bordata in oro con interno in raso bianco, che sembra più adatto ad un oggetto di oreficeria che ad un componente hi-fi.

Vero è che nell'ambito dei fonorivelatori di fascia alta tali presentazioni costituiscono lo standard e non l'eccezione: penso alle scatoline in profumate essenze lignee delle mie amate Koetsu o al complesso gioco di trasparenze ed incastri delle scatole delle ZYX, tanto per citare le prime che mi vengono in mente. Nel caso della Allaerts quel che colpisce è l'aspetto così *agèe* del contenitore, che sembra di maneggiare un oggetto degli anni quaranta e non uno attuale: anzi, a dirla tutta, sono andato a ripescare in un cassetto una simile scatolina, contenente dei gemelli di mio nonno, constatandone la quasi identità.

Vabbé, imballi e ricordi a parte: cominciamo col dire qualcosa in merito al produttore. Da quel che si apprende dalle note riportate sul sito, Mr. Allaerts ha iniziato la sua carriera in ambito audio alla fine degli anni settanta in veste di riparatore. Si è poi specializzato nel settore dell'analogico, segnatamente dei fonorivelatori, dove ha acquisito nel corso degli anni una considerevole esperienza che lo ha portato a formulare le linee guida per la sua testina ideale. Da questo enunciato teorico alla realizzazione pratica il passo non è

stato breve, giacché Mr. Allaerts ha dovuto individuare i materiali giusti e le corrette tecniche di lavorazione necessarie al raggiungimento dei suoi obiettivi. Al termine di un quinquennio di lavoro dedicato all'ingegnerizzazione del prodotto, il risultato è stato raggiunto e le testine dell'abile artigiano belga hanno iniziato a mieterne successi un po' in tutto il mondo, e a guadagnarsi una meritata fama tra i puristi dell'audio analogico. Ho parlato di dimensione artigianale non a caso: Mr. Allaerts costruisce personalmente ogni testina con procedimenti essenzialmente manuali e che prevedono l'uso di poche macchine utensili. Questo si traduce in un dato che fa pensare: dall'atelier belga escono ogni anno solo 75 testine. Dunque ricerca della qualità assoluta a discapito della quantità. Dati i tempi che corrono e data la dimensione relativamente piccola del mercato dell'audio analogico, mi sembra che il ragionamento sia ampiamente condivisibile.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI

La MC1 Boron si trova al secondo posto a partire dal basso nel catalogo Jan Allaerts e come tutte le testine prodotte dalla ditta belga è a bobina mobile (Moving Coil), giacché tale tecnologia è ritenuta superiore alle altre, pur nella consapevolezza del limite costituito dalla bassa tensione di uscita che, nel caso del prodotto in prova, si attesta sul valore di 500 μ V. Il corpo della testina sulle prime lascia parecchio

scconcertati: siamo infatti abituati a vedere le testine High End sempre molto "nude", quasi ci fosse una sorta di compiacimento a lasciarne ben in vista tutti i dettagli. In realtà sappiamo che si tratta non di mero vezzo estetico ma dell'estremo tentativo di ridurre la massa complessiva della testina. Nel caso della MC1 Boron invece la scelta messa in atto è diversa: il corpo è costituito da un blocco a "C" in alluminio fresato e forato a mano (Foto 1) all'interno del quale si trova il "motore" vero e proprio della testina, a questo si collega una sorta di copertura, anch'essa della medesima forma, e anch'essa in alluminio ma da 0,3 mm di spessore. I due semigusci così assemblati costituiscono un parallelepipedo dall'aria estremamente robusta, cosa che rende il montaggio di questa testina un'operazione assai facile e nient'affatto ansiogena. Entrambi i semigusci sono rivestiti con una lamina d'oro a 24 carati ed un successivo processo di anodizzazione che rende il corpo del fonorivelatore tetragono ad ogni rischio di graffi accidentali. Viene da chiedersi il perché di tale profusione di energia progettuale e costruttiva relativamente al guscio: ebbene, le ricerche di Mr. Allaerts lo hanno portato alla conclusione che il corpo della testina, oltre alle note caratteristiche di assenza di risonanza, deve comportarsi come una gabbia di Faraday al fine di massimizzare l'isolamento delle bobine rispetto ai disturbi di natura elettromagnetica provenienti dall'esterno. Dunque la scelta del materiale è ricaduta su un tipo di alluminio particolarmente duttile che, in combinazione con la tecnica di lavorazione appena descritta, garantisce ottime prestazioni sotto questo punto di vista. Ma altre sono le chicche che la MC1 Boron riserva all'attento osservatore: come molti di voi sapranno nelle testine a bobina mobile (o elettrodinamiche) l'intero circuito magnetico è fisso ed è formato dal magnete permanente e dalle sue espressioni polari, mentre a muoversi, solidali con il cantilever, sono quattro minuscole bobine da cui si preleva la tensione. Bene: Jan Allaerts ha compreso che le lavorazioni cui vengono sottoposti i materiali con cui sono realizzati questi minuscoli componenti, possono indurre delle alterazioni a livello molecolare tali da



**OPERAZIONE
"SCEGLI
L'EDICOLA!!!"**

**STANCO DI CERCARE
LA TUA RIVISTA
IN EDICOLA?**

Puoi segnalarci l'edicola dove vuoi trovare la tua rivista preferita inviando una e-mail a info@blupress.it o compilando il form presente sul sito www.blupress.it alla pagina SCEGLI L'EDICOLA.

Nell'oggetto si prega di riportare la rivista che vorresti trovare sotto casa



Da questa immagine si coglie appieno la mole del fonorivelatore.

comportare delle variazioni prestazionali non desiderate. Dunque i magneti utilizzati, costituiti da terre rare (Alnico), vengono formati a mano e non a macchina come accade abitualmente. Così come le microscopiche bobine (2x2mm) che vengono avvolte a mano con un filo di rame purissimo da 15 micron di diametro. Il cantilever, come è facile intuire, è costituito da un tubicino realizzato in Boro e porta alla sommità un diamante con taglio Fritz Gyger type 1 (rounded) da 2,5 micron con una durata stimata di circa cinquemila ore di ascolto.

SETUP ED ASCOLTO

Ho inserito la Jan Allaerts MC1 Boron nel mio impianto grande costituito dalle elettroniche Lamm (pre L2.1 e finali M1.2 Reference), diffusori Tannoy Yorkminster SE con supertweeter ST200, il tutto cablato con Neutral Cable Fascino e Copper sia per le alimentazioni che per il segnale. Il giradischi è l'Avid Diva II SP con braccio SME IV, mentre il pre phono è il Bakoon EQA-11R con alimentazione a batteria. Poiché quest'ultimo amplifica la componente in corrente della testina ed è quindi influenzato nella sua prestazione più dall'impedenza interna (22 Ohm in questo caso) che dalla tensione di uscita, ho anche utilizzato un altro pre phono più "convenzionale" per completezza di indagine. La prima cosa di cui mi sono preoccupato è stato di verificare la compatibilità tra il mio braccio e la testina: utilizzando i dati in mio possesso e applicando un po' di matematica, mi sono convinto che l'accoppiata avrebbe funzionato bene. Per maggior sicurezza ho fatto anche una prova con il sistema Adjust+ della Feickert Audio (sul quale tornerò in uno dei prossimi articoli), grazie al quale ho potuto facilmente produrre il grafico allegato, che testimonia una frequenza di risonanza del gruppo braccio testina posta a circa 9 Hz, dunque all'interno del range di sicurezza che, nel mondo dell'analogico, è considerato quello che va dagli 8 Hz ai 12 Hz. Tranquillizzato sui fondamentali parametri meccanici ed elettrici, ho proceduto al montaggio che, come ho già avuto

modo di accennare in precedenza, è agevolato dalla particolare forma cuboide della testina. Molto bello il fatto che sul dorso si trovino dei fori filettati, per cui il fissaggio allo shell portatestina si limita all'inserimento di due viti con testa a brugola. Sistemato l'overhang ed impostato il peso di lettura sui 2 gr raccomandati, sono passato all'ascolto.

La prima cosa che colpisce di questa testina è l'estrema trasparenza che da la sensazione di aver sempre ascoltato con una sorta di velo o effetto *floou*, volendo utilizzare una metafora fotografica. Qui sembra che tutti i suoni riprodotti siano più vicini e caratterizzati da una luminosità invero mai sperimentata prima. Ora devo notare che questo effetto, se in alcuni casi, può essere piacevole o entusiasmante, in altri, penso alla musica barocca, forse lo è un po' meno. L'altra cosa che mi ha colpito, in questo caso positivamente, è la profondità, coerenza e articolazione della gamma bassa.

Questo è un aspetto da prendere in considerazione e gestire con oculatezza: voglio dire che se il vostro sistema, magari per problemi di inserimento in ambiente, tende ad essere un po' esuberante in basso, con la MC1 Boron potreste trovarvi ad avere qualche problema. Ma se invece avete un sistema che scende in basso, ma collocato in una sala d'ascolto ben messa a punto, come nel mio caso, beh allora potrete godervi un vero spettacolo! Per quanto profondo e anche violento sia il basso da riprodurre, la Allaerts non fa una piega, scende, scende e scende ancora senza scomporsi nemmeno un po'. Nei miei amati dischi di trio jazz (Jarret, Petrucciani, Bollani, ecc.) questo rinnovato schema interpretativo mi ha regalato lunghe ore di piacevoli ri-ascolti, scoprendo ogni volta particolari che non avevo afferrato. Francamente non so dire se si tratti di un ascolto troppo interpretativo, ma di certo posso assicurarvi che la piacevolezza è garantita. Altro aspetto che vorrei sottolineare prima di chiudere è la capacità della MC1 Boron di risolvere con estrema analiticità le grandi masse orchestrali, anche con dischi che non brillano sotto questo aspetto e che tendono a suonare un po' troppo omogenei.

CONCLUSIONI

Realizzata con una cura per il dettaglio a dir poco esemplare, la MC1 Boron è commercializzata al non impossibile prezzo di 2.790,00 euro, che sono si parecchi denari, ma incredibilmente pochi rispetto alla più blasonata concorrenza europea e nipponica, cui questo fonorivelatore deve essere confrontato.

Se non fosse così difficile farlo, data l'esiguo numero di esemplari in circolazione e l'oggettiva difficoltà di provare una testina, vi suggerirei di ascoltarla. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: fonorivelatore
Impedenza: 22 Ohm
Impedenza di carico: 100 Ohm
Peso di lettura: 2 g
Voltaggio di uscita: 500 µV
Capacità di trattamento: 200 µm
Separazione canali: 60 dB @ 100 Hz; 50 dB @ 1 KHz; 50 dB @ 20 KHz
Risposta in frequenza: 10 Hz to 50 KHz
THD %: 0.5 %
Peso: 10 g
Prezzo IVA inclusa: euro 2.790,00
Distributore: LP Audio
 Tel. 040 56.98.24 - Web: www.lpaudio.it